

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

#### Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,  
C.so Repubblica, 160  
03043 CASSINO Tel.  
077622514

In copertina: Veduta aerea dell'area archeologica di Cassino. Archivio E. Pistilli.

## C D S C onlus *Centro Documentazione e Studi Cassinati* STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno IX, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009**

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it - cdsc@cassino2000.com

**c.c.p.:75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542 Fax 0776311111

### **In questo numero:**

- Pag. 242 - **EDITORIALE**, *I dibattiti di Studi Cassinati*  
“ 243 - A. Betori - S. Tanzilli, *Casinum e i suoi monumenti*  
“ 253 - D. Baldassarre, *Alatri: Seminario di studi sulle mura poligonali*  
“ 257 - E. Pistilli, *Il Placito cassinese del 960: una suggestiva rilettura*  
“ 261 - **LETTERE AL DIRETTORE**: F. Riccardi, *Parlar bene dei briganti offende il sentimento nazionale?*  
“ 265 - G. Salemi, *Sulla questione dell'Unità d'Italia*  
“ 269 - V. Mancini, *Nicola Morra, da Cerignola: brigante o ribelle?*  
“ 271 - M. Zambardi, *Il Brigante Domenico Fuoco*  
“ 281 - A. M. Arciero, *Nonno Pietro: dall'america alle trincee della prima guerra mondiale*  
“ 283 - I. De Angelis, *Il Ninfeo Ponari fu rifugio durante la guerra*  
“ 285 - H. Schoettle, *Febbraio 1944: morte a Cassino del medico tedesco Artur Schoettle*  
“ 293 - D. Morigine, *La sanità nel Cassinate nel periodo bellico*  
“ 298 - N. Severino, *Il tempo dei Ciociari: un patrimonio culturale*  
“ 303 - E. Pistilli, *Cassino e Casino australiana: storia di una "s" mancante*  
“ 305 - F. Corradini, *Borbonico il logo dell'Unione di Comuni "Antica Terra di Lavoro"*  
“ 307 - G. Petrucci, *La falegnameria Petrucci di S. Elia Fiumerapido e il restauro del coro della sala capitolare di Montecassino*  
“ 311 - B. Di Mambro, *Sant'Elia Fiumerapido: l'enigma della scomparsa chiesetta medievale di S. Elia profeta*  
“ 313 - C. Iadecola, *Aquino: una cronaca molto nera*  
“ 320 - S. Saragosa, *Cassino: la grotta dei banditi a Cairà*  
“ 323 - *Cassino: mostra del libro della Battaglia di Montecassino*  
“ 326 - F. Cipriani, *La dolorosa dipartita di Guido Varlese*  
“ 328 - *Aquino ha ricordato la visita di Paolo VI e "La voce"*  
“ 329 - **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**  
“ 331 - *Elenco dei Soci CDSC 2009*  
“ 333 - Edizioni CDSC

## LA SANITÀ NEL CASSINATE NEL PERIODO BELLICO

Le esperienze di un medico benemerito tra le sofferenze della guerra  
e i disagi del dopoguerra

di  
Diego Morigine

**P**er parlare della medicina nel periodo bellico debbo fare due premesse: le sanzioni dopo la guerra d'Abissinia con la conseguente tessera annonaria e la carenza totale di derrate alimentari al passaggio ed al fermarsi sul nostro territorio della seconda guerra mondiale. Qualche esempio: per le sanzioni non si trovavano le banane ed il caffè (del caffè si adoperavano i surrogati). Con la tessera annonaria si prendeva solo una determinata quantità di olio, farina, pane ecc. ma se mi si chiede cosa mi sia mancato durante lo sfollamento per la battaglia di Cassino, sono stati il sale e la carta, di qualsiasi tipo, da adoperare come carta igienica.

L'altra premessa è che oggi il sistema sanitario nazionale assiste tutti i cittadini italiani residenti, ma all'epoca, c'era il solo medico condotto che curava gratis gli indigenti assistiti dall'ECA; Ente Comunale di Assistenza.

L'economia era di tipo rurale e la maggioranza aveva almeno la sua casetta e l'orto, quindi non era iscritto all'ECA.

Ciò significa che la maggioranza dei cassinati chiamava il medico quando la patologia si era aggravata.

Ricordo che a Cassino c'erano solo tre medici ed un chirurgo, il dott. Tari, che aveva una sua clinica, e un solo dentista, peraltro non odontoiatra, ma professore di scienze.

Ma parliamo di patologia: oggi tutti hanno l'acqua in casa e fanno la doccia con molta comodità. Allora pochissimi avevano l'acqua in casa, c'era la fontana pubblica o il pozzo, dove le donne si approvvigionavano dell'acqua portando in testa la "cannata" e facevano *gossip*, come si dice oggi. La cannata era un recipiente in terracotta che, essendo poroso, manteneva l'acqua fresca, così come fa la nostra cu-



La clinica Tari (a sin.) in una foto del febbraio 1950.

Da "Life", Jack Birns.

te con la *perspiratio insensibilis* che regola la temperatura del nostro corpo. Nelle altre zone del Lazio, invece, si adoperava la conca di rame per mantenere sterile l'acqua. Per fare il bagno bisognava scaldare diverse canne d'acqua, metterle in una "tinozza": è facile immaginare che l'igiene era piuttosto carente.

All'epoca ciò che impressionava di più erano le frequenti maternità, perché l'unico metodo anticoncezionale era l'allattamento prolungato e l'alta mortalità infantile, dovuta soprattutto alle gastroenteriti ed alla poliomielite. Le cause di morte erano differenti da oggi, come dirò in seguito, a parte la falcidia del dopoguerra per la malaria e per lo scoppio dei residuati bellici.

Intanto cominciamo dalle patologie del nostro tegumento:

### **La cute**

Per la carenza di igiene, come ho accennato prima, erano frequenti, specie nei piccoli, le impetigini, i foruncoli, i favi, gli eczemi impetiginati, la tigna del cuoio capelluto, mentre erano pressoché sconosciute le manifestazioni allergiche. Poi durante la battaglia e lo sfollamento, per le condizioni ambientali e la promiscuità, anche gli adulti sono andati soggetti a dette patologie; ed inoltre la scabbia (in dialetto la *rogna*), le pediculosi da pulci, pidocchi (*pediculus capitis* e *corporis*), le piattole dell'inguine, le cimici.

Devo aggiungere una affezione dell'immediato dopoguerra che purtroppo ha decimato la popolazione del Cassinate al suo rientro: la malaria terzana, specie la maligna, e la quartana. Sono così denominate a seconda se la febbre si presenta dopo tre o quattro giorni e sono dovute alla puntura di un imenottero, la zanzara anofele, che trasmette il plasmodio della malaria.

Ciò si è avuto perché, per tattica di difesa, i tedeschi avevano rotto gli argini del fiume Rapido allagando tutta la pianura cui si aggiungeva l'acqua stagnante nei crateri delle bombe degli alleati.

Ma anche un altro pericolo c'è stato nel dopoguerra: le punture di calabroni e vespe che avevano nidificato nei terreni incolti e nei mozziconi di tronchi d'albero.

Bisogna dire che, tranne che per la malaria, per la quale si distribuiva il chinino di stato fino ad esaurimento e la atebrina, per le altre patologie c'era poco da fare. Per l'atebrina i Cassinati erano diventati tutti itterici: sembravano tutti cinesi.

### **Apparato digerente**

Premetto che all'epoca non c'erano i frigoriferi o i congelatori (arrivati negli anni '50) e nemmeno i supermercati alimentari. C'erano le piccole botteghe, dove si comprava ciò che poteva servire per la giornata. Non esistevano prodotti preconfezionati; per esempio si comprava un etto di conserva,  $\frac{3}{4}$  di chilo di pasta. L'igiene era scarsa, ma si era stati anche antesignani a ciò che si fa oggi: prendi oggi, pagherai dopo. Ma a fiducia, perché si aveva la "*libretta*" od il "*catiern*" [quaderno, n.d.r.] in cui il bottegaio

segnava l'averne che poi veniva saldato quando si racimolavano i soldi. Si mangiavano prodotti stagionali e del luogo, senza conservanti o coloranti.

Per la cultura agricola, per l'indigenza diffusa, per il tesseramento che passava quantità contingentate di pane, pasta, olio ecc. le malattie dismetaboliche erano pressoché sconosciute. Fa eccezione la steatosi epatica (fegato grasso) e le cirrosi per abuso di vino, la droga dei poveri

Il cibo prevalente delle nostre campagne era “*la pappuccia*”, più tipi di verdura cotti nella *pignata*, pentola in terracotta bombata così da permettere il rimescolamento del contenuto in ebollizione, con condimento di sugna o pezzi non nobili del maiale, con sotto delle fette di pane rosso. Il maiale non mancava nelle case dei Cassinati.

Spesso la colazione consisteva in pane e cipolla, diuretica, anti radicali liberi ed anti tumorale, oppure pane e *saraca*, aringa affumicata, allora poco costosa e che, per il sapore forte, si poteva molto suddividere.

Anche un altro uso aiutava la digestione, perché, quando i braccianti agricoli pranzavano, in genere i maccheroni alla zita con ottimo sugo e formaggio pecorino, si mettevano seduti per terra attorno ad una grossa scodella e facevano la forchettata a turno, impiegando così tempo per la masticazione.

Molto frequenti invece, per l'acqua non sempre potabile, le malattie infettive: gastroenteriti, tifo e paratifo A e B.

Il popolo era un po' fatalista: curava il tifo con letto, lana e latte, errando, e diceva “*ventuno giorni – o dentro o fuori*”.

La mortalità infantile per queste affezioni era inimmaginabile per la cultura sanitaria di oggi. Sempre per la poca igiene, specie i piccoli, andavano incontro ad elmintiasi, una parassitosi da vermi intestinali detta “*verminara*”.

Per le difficoltà nutrizionali si avevano anche patologie carenziali di vitamine. Ho curato, penso, l'ultimo caso in zona di carenza di vitamina PP (acido nicotinico), la pellagra che a Caira chiamavano la “*pellinica*”.

Debbo aggiungere, perché direttamente dipendente dai cibi, una affezione endocrina in negativo ed una metabolica in positivo. La Valle dei Santi nel cassinato è zona endemica di gozzo: si incontravano molte donne con il collo gonfio. Oggi non più, sia per la variata alimentazione e stile di vita e sia perché la Società Medica del Cassinate, quando ne ero il presidente, su consiglio del prof. Aldo Pinchera, cassinato, ha proposto per Cassino la vendita del sale iodato per uso domestico; mentre i dismetabolismi, la ipercolesterolemia ed il diabete non insulino dipendente, erano molto rari, anche se il condimento principale era la sugna ed il lardo, poiché la gente si muoveva molto. Del maiale non si buttava nulla, nemmeno la coda.

Per il diabete c'è stata un'analisi statistica che ha fatto variare la dieta. A Napoli, nel periodo bellico, erano diminuiti drasticamente i diabetici, ma non il consumo di pasta per via del mercato nero. Era diminuito, invece, il condimento di essa, quindi le calorie totali. La dieta attuale prevede il 60% di idrati di carbonio.

### Apparato respiratorio

Nel periodo bellico, ma già prima e dopo, per praticità il popolo rurale non adoperava l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, ma gli uomini il mantello, le donne lo scialle. Gli uomini per portare gli attrezzi da lavoro, le donne perché portavano in testa tutti gli oggetti, dalla cannata per l'approvvigionamento dell'acqua alle fascine di legna da ardere, alle varie spese giornaliere ed anche la culla, di legno o vimini, con il neonato. Ciò comportava che, bagnandosi, ammalassero di patologie da raffreddamento, ma non gravi, perché non c'era lo stress termico, come quando hanno potuto comprare la cucina economica e passavano dall'ambiente cucina surriscaldato alle temperature non riscaldate degli altri ambienti. Negli anziani era frequente la broncopatia ostruttiva cronica. Altra affezione dell'epoca; complice il deperimento organico, era la tubercolosi polmonare. Dal periodo fascista c'era un ente apposito per combatterla e, dopo la guerra, si era quasi riusciti a debellarla. Ma ultimamente si riaffacciano dei casi specie tra gli immigrati. Anche io ho lavorato in un ambiente *ad hoc*: il reparto medicina dell'ospedale di Sora.

Invece molto rara era l'asma allergica, perché l'organismo, vivendo per lo più all'esterno, era già abituato e, direi vaccinato, al fieno ed ai pollini.

### Apparato circolatorio

Erano meno frequenti gli accidenti vascolari da dislipidemia, ma non mancavano gli scompensi cardiaci curati con la digitale o lo strofanto e con i salassi e le sanguisughe. Le sanguisughe, *hirago officinalis*, venivano comunemente chiamate *mignatte*. Anche le ipertensioni arteriose, specie le pletoriche, venivano curate con lo stesso sistema o con le iniezioni di mercuriali. I diuretici per bocca sono usciti nel dopoguerra, e così gli altri ipotensivi.

### Apparato locomotore

Per l'umidità dell'ambiente (a Cassino c'era molta più nebbia fitta di oggi) e del bagnarsi per il poco uso dell'ombrello, come detto precedentemente, la patologia reumatica, specie mialgica, era molto frequente. Non le rachialgie come oggi – che si soffre specialmente di cervicalgia e lombalgia – perché la gente si muoveva a piedi per andare a fare la spesa e per recarsi al lavoro. Le donne avevano una postura da modelle, perché portavano tutto sulla testa, dalla cannata d'acqua alla spesa giornaliera; gli uomini andavano a lavorare in campagna e, quando c'è stata la ricostruzione di Montecassino, come operai edili, a piedi, passando per tratturi sconnessi, mobilizzando tutti i muscoli: per cui non rachialgie da errata postura. Anche la gabbia toracica e la respirazione se ne avvantaggiavano. Non mancava l'apporto di sali minerali per il pasto preminente, a volte unico, di verdura. A ciò si aggiunga che una volta i letti erano precursori dei letti ortopedici odierni, perché si adoperavano dei sacconi di sfoglie di mais (le *froscole*) e le reti erano di tavole di legno.

Debbo purtroppo aggiungere che nell'immediato dopoguerra c'è stata una vera carneficina per lo scoppio dei residuati bellici con fratture o amputazione degli arti e molti deceduti, specie bimbi.

### **Apparato genito urinario**

Una volta il parto si faceva a domicilio con l'assistenza delle "mammane", che non erano delle ostetriche, ma delle buone praticanti, per cui le infezioni endometriosiche delle partorienti, qualche volta anche mortali, erano frequenti. Si diceva è morte di parto, quasi che il parto fosse un evento patologico, anziché fisiologico.

Frequenti anche le vulvovaginiti per carenza di igiene intima e personale.

Gli uomini, per essere militari o lavoratori lontani da casa o per la promiscuità nel periodo dello sfollamento, erano soggetti a malattie sessualmente trasmesse, specie la blenorragia, chiamata volgarmente *scolo*. Per le donne, invece, c'è stato l'orrore delle "marocchinate" con conseguenti malattie, specie la sifilide.

Erano frequenti anche le cistiti e le pielonefriti, queste ultime anche per l'ambiente umido e freddo.

### **Sistema nervoso centrale**

Qui c'è un paradosso. Con la vita disagiata e grama la gente era depressa? No! La depressione era quasi sconosciuta. Malgrado tutto, la gente era molto più felice di oggi ed il rapporto con il prossimo era fraterno, con solidarietà. La vita era vita di relazione.

Porto per esempio le feste nelle aie alla mietitura ed alla trebbiatura del grano ed alla spoliatura del mais con balli al suono di organetti. Lo scambio di opera: io faccio un lavoro per te e tu farai un lavoro per me. Trovavo sempre gente nella stanza dell'ammalato ed io, per igiene, con una battuta, mandavo fuori dall'ambiente.

Per concludere, come avevo accennato e come si è capito, le cause di morte del tempo erano soprattutto infettive, anche perché la penicillina in Italia è giunta ben dopo la guerra, e successivamente gli altri antibiotici.

Pressoché assenti le malattie digestive e dismetaboliche, tranne l'ulcera gastrica, che dopo si è visto causata da un batterio l'*Helicobacter pilori*.

Quasi sconosciute le allergie (io feci la tesi su queste perché era una novità assoluta). Poi sono aumentate per il notevole contatto con gli allergeni: respiratori, alimentari, da contatto, con gli indumenti e le fibre artificiali ecc...

Così pure i tumori, rilevati sia per la maggiore possibilità di diagnosi, sia per il notevole aumento dell'età media raggiunta, sia per il maggiore contatto con sostanze cancerogene.

Chiudo plaudendo alla scienza medica che ha consentito un allungamento ma soprattutto un migliore qualità della vita.